



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

bibliotecaestense.beniculturali.it

70.e.7.2

MALAPIERO, TOMMASO

Edvige regina d'Ungaria. Drama per musica da rappresentarsi nel teatro di Sant'Angelo l'anno 1709. Consacrato a sua eccellenza il signor Gio. Battista del s.r.i. co. di Castelbarco

Zuccato, Venezia 1709

Img: Progetto Radames, 2006-2010



77B

711E21530 70231877

7w.25668

EDUIGE

REGINA 2

D'UNGARIA.

DRAMA PER MUSICA.

Da Rappresentarsi nel Teatro di
SANT' ANGELO.

L'ANNO, M. DCCIX.

CONSACRATO

A Sua Eccellenza il Signor.

GIO: BATTISTA

Del S. R. I. Co: di Castelbarco libero Barone
delli Quattro Vicariati Sig: di Gresta Consigl:
intimo di Stato Comissario Plenipotenziario in
Italia, e Governatore di Mantova per S. M. C.

70.
E.
7.



MODENA

IN VENEZIA, M. DCCIX.

Per il Zuccato in Spadaria.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegi.

ECCELLENZA.

A Voi grand' Eroe de Secoli, cui
 si affollano intorno i favori del Prin-
 cipe, e le acclamazioni del Mondo m'
 avanzo anch' io pavido, ed incerto
 con la misera esibizione d'un Dramma.
 Egli è un tributo di note, e di Versi.
 Voi di quelle ne gustate gli effetti ;
 mentre da' Timpani, e dalle Trombe
 destati ne' cimenti i spiriti marziali de
 Vostri maggiori fecero passare nelle
 Vostre vene il Sangue più generoso,
 ed illustre ; E voi da questi sparsi ne'
 Volumi de Saggi raccolti avete dotti

precetti , e Nobili effempi alla Vostra
Gloriosa imitazione . Se di tal carat-
tere è il dono , ecco quanto hà di
giustizia l'ardire , che ve'l presenta.
Mà sò sò bene ò Signore , che ciò
non arriva à far degna di Voi l'umi-
lissima offerta. Voi solo co'l magna-
nimo aggradimento potete inalzarla
à sì alta fortuna , ed à mè altresì re-
sta unicamente la sorte d'implorarla.
A tal fine già tutto converso il dono
in voto , e riunita nell' ossequio del
core tutta l' efficacia del Sacrificio
rassegno l' opera , e l' esser mio.

A V. E.

Umiliss. Devot. & Riv. Servitore
Christoforo Frigieri.

AL BENIGNO^s LETTORE

Questo Drama che ti rappresento ,
è stato fin ad' ora Sepolto . Ec-
colo dunque alla Luce ; ma in
qualche parte pregiudicato in sè stesso,
mentre l' angustia del Teatro , e la
mancanza di quelle cose necessarie al-
la sua Magnificenza , hanno tolto for-
se il più curioso , & il più dilettevole
al medemo . Lo goderei dunque tal qua-
le si rappresenta . Le Voci , Deità ,
Fato , Destino sonno parole Poeti-
che , dichiarandosi sempre L' autore
essere perfetto , e vero Catolico , Vie-
ni, Vedi , e compatissi.

A 3. A2.

ARGOMENTO

DOpo la morte di Lodovico il Grande Rè di Ungberia, non lasciò altri Eredi alla Corona, che una figlia per nome Maria, che si chiamerà Eduige, e questa prima di morire la destinò in Consorte à Sigismondo Prencipe di Boemia Carlo Rè di Corinto, così finto per legittimi rispetti consanguineo di Lodovico sotto pretesto di assistere alla Regina pupilla venne in Ungaria armato, e con l'ajuto de mal contenti tolse il Regno alla detta Maria Poi in una certa Congiuntura Stefano di Giza Conte Palatino amazzò Carlo, e tornò la Corona sul Capo della Regina Maria, quale poi si Sposò à Sigismondo. Tutto il resto è finzione come vedrai nel Drama.

PERSONAGGI.

Eduige Regina d'Ungaria.

La Signora Santa Cavalli Bolognese.

Isabella sua Madre Vedova del morto Rè Lodovico.

La Sig. Maria Giusti di Roma detta la Romanina.

Elmira Principessa del Sangue.

La Sig. Anna M. Algeri Parm. Serva della Ser. di Mod.

Carlo Rè di Corinto.

Il Sig. Giovanni Paita Genovese.

Sigismondo Prencipe di Boemia destinato Sposo d'Eduige in Abito di Donna.

Il Sig. Matteo Bresselli.

Ridolfo Conte Palatino.

Il Sig. Lorenzo Pacciati.

Banno Generale dell'Armi del morto Rè Lodovico.

La Sig. Zanetta Steffanni.

SCENE

ATTO PRIMO.

- 1 Campagna sù le rive del Danubio con la Città di Buda in lontananza.
- 2 Deliciosa.
- 3 Camere di privata Audienza con Baldachino, e Sedie.

ATTO SECONDO.

- 4 Galleria con le statue de gl'Antichi Rè d'Ungaria.
- 5 Giardino con Fontanne.
- 6 Cortile con il Palazzo di Carlo in prospetto con Sca linata.

ATTO TERZO.

- 7 Stanze con due porte dove sono Imprigionate le Regine.
- 8 Campagna Fuori della Città dove seguì l'abatimento, seminata di straggi notte con Luna.
- 9 Gran Sala con Trono.



ATTO PRIMO,

SCENA PRIMA.

Tende dell'esercito di Carlo sù le rive del Danubio con la Città di Buda in lontananza.

Carlo che sbarca dalla Galleria Generalitia al suono di Militari Stromenti.

Non vi fia grave ò miei Guerrier feroci
Temute mie Falangi, haver lasciate
Del famoso Corinto
Le Spiagge à Voi tanto gradite e care;
Habbian fin or trascorso
Tanto Mar tanti Lidi,
Balze inaccessè è Rapidi Torrenti,
Che al fin, lode à gli Dei, noi siamo giunti
De la Panonia alle bramate Arene.
Quella che noi vediamo
A Torreggiar vicina,
Dell' Ungarico Soglio
È la Città Reina.
Bella Eduige io vengo
A chiederti in Conforte,

E con l'acquisto del tuo Reggio core
 A crescer Fiamme al mio nascente Amore.
 Su quel Trono ascenderò
 Che fù Reggia del valor
 In Amor Trionferò
 Al dispetto anco d'Amor.

SCENA SECONDA

Banno, e Carlo

Ban. **A** L Ventillar di tue Reali Insegne
 Si ravviva, ò gran Carlo
 Dell'Unghero Valore il morto ardire;
 Quell'ardire che oppresso
 Geme sotto il Commando
 Di destra femminil.
Car. Amico Banno
 Caramente t'abbraccio: or tù mi narra
 Ciò che seguì nella Città confusa
 Doppo la fatal morte
 Del tuo Signor.

Ban. Unito,
 Il Popolo il Senato, al gran Commando
 Elleffero Eduige: ella sul Trono
 Da legge al Fato di Pannonia, e ardita
 Calca l'Unghero Soglio, e in breve spera
 Unirsi a Sigismondo
 In nodo marital.

Car. A Sigismondo?

Ban. A quello,
 Gran Principe Germano
 La destinò la volontà del Padre.

Car. Dall'Armata mie Squadre
 Penderà il suo Destino.

Ban. Unito anch'io,
 Teco farò con l'Unghere Falangi,

Il cui valor Guerierro
 Vive ancora sogetto
 Al mio Comando.

Car. Accetto,
 Il tuo Valore, e l'Armi.

Ban. (Così contro Isabella
 Godrò di vendicarmi.)

de se

Tù che sei Marte frà l'armi
 Non temer della Vittoria.
 L'Istro altero che circonda,
 Di Pannonia il Vasto Impero,
 Sotto il braccio tuo Guerierro
 Vinto al fine caderà
 Bel trofeo della tua Gloria.

SCENA TERZA.

Ridolfo, e Carlo.

Rid. **L** A Regina Eduige
 Che di Panonia stringe
 Fortunata lo Scettro
 Per me Signor t'invita
 Di Buda all'alta Reggia, e lieta in Volto
 Gran Regge amico il tuo venire attende
Car. Piantai l'Amiche tende
 Qualtù vedi sù l'Istro, e in suon Giulivo
 Suonaron le mie Trombe,
 Gelosia non ti turbi: Armato io venni
 Qual mi vedi in difesa
 Della Real Donzella.
 Mà dimmi come è bella
 La Regina Eduige?

Rid. (che richiesta) Nel volto
 Porta del Sole Epillogati i Rai,

de se

Car. Tutto giubila il cor

Rid. Che sarà mai) *da se*

Car. Per Consorte la voglio al Reggio letto.

Rid. Ma se il Dio pargoletto ,
Togliere à lei la libertà del Core?

Car. Si acquista anche tal volta
Con la forza dell'Armi un dolce Amore.

Nel suo volto, nel suo seno

Tutto Amore io vò languir

Son Guerrierro ne' Cimenti,

Amoroso ne Contenti,

Sò godere, e sò Ferir.

SCENA QUARTA.

Ridolfo solo.

Rid. C Ieli che intesi mai! Carlo pretende
Con la forza Eduige?

Togliere à Sigismondo,

E Corona, e Consorte?

Ah pria farà di Morte.

S'inganna se crede

Bacciar quel bel volto

Che suo non farà.

E fuor di se stesso

S'aspira al possesso

Di tanta beltà.

Deliciola.

SCENA QUINTA.

Elmira.

C He cosa fia l'amar

Io dirlo ancor nol sò ;

Mi sento il Cor legar ,

E pur lacci non hò.

Sia genio, ò Violenza

Di quel tiranno Arciero

Ch' à sovra l'alme, e i nostricori Impero

Capi, nol sò; mà provo ben che amando

Per-

Perfida gelosia

Tormentando ogn'or và l'anima mia !

Mà Alinda vien, perch'ella non discopra

La fiamma ch'hò nel Sen partir io vò.

SCENA SESTA.

Sigismondo in abito da Donna.

Sig.

P Iù infelice, e più contento

Con più gioja è più Tormento,

Del mio Cor chi trova un Cor,

Son vicino all'Idol mio

Mà che giova, ò cieco Dio ,

Se non scopro il proprio ardor &c.

Lascio il Regno Natio

Per la bella ch'adoro: un Regno incerto

Mi chiama dal mio Soglio.

Solo Ridolfo Amico

Per Sigismondo mi conosce: Alinda

Ogn'un altro mi crede

Così mi fa mentire

Desio di Regno, & amorosa fede.

SCENA SETTIMA.

Eduige, e Sigismondo.

Ed.

N El mio ardor vò consumando

Questo Core innamorato.

Per un volto

Per un Seno

Vopenando.

Notte e di vado sognando

D'abbracciar lo sposo amato. &c.

Alinda ,

Sig. Mia Signora è Regina

L'Anima ancilla fedelmente applaude

La tua Real fortuna.

Ed. Sima non son contenta: Il Dio d'Amore

Mi rubbò i Sensi, e incatenomì il Core.

Sig. Ami

Sig. Ami tù dunque ? *Ed.* Adoro ,
 Bionde chiome, occhio nero, e bel sembiante
 E benchè sol dipinto
 Vidi l'Idolo mio, divenni amante
Sig. Mà chi fia questi ò bella ?
 Condona il mio ardimento ,
Ed. Meglio di me tù forse
 Lo riconosci Alinda.
Sig. Io lo conosco ? *Ed.* Senti ,
 Non ebbe la tua Culla amico il Reno ?
Sig. Respiro. In quella Corte
 Ebbi l'onor di Dama.
Ed. E non vedesti
 Il Reggio Figlio ?
Sig. Il vidi ;
Ed. Sigismondo ?
Sig. Sovente ,
 A mè fidava i suoi pensieri
Ed. Dimmi :
 (Mi sei pur cara ;) mai
 Si palesò di qualche bella amante ?
Sig. O quante volte ò quante
 Meco sfogava gl'amorosi ardori
 De suoi pudichi, e suoi Reali Amori.
Ed. Non più: dimmi non fai
 Di questa sua così adorata il Nome ?
Sig. Eh non temer ò mia Regina, sola
 Quella tù sei, per cui sospira, & arde .
 Eduige, Eduige, o cara Sposa
 A mè promessa, e tanto
 Sospirata Cnnforte :
Ed. Così diceva Sigismondo ? *Sig.* Sì ,
Ed. Baccio dunque lo stral, che mi ferì
Sig. (Ed io con dolce, & amorosa pena
 Adoro sempre più la mia Catena)

da /
 S'ei

S'ei t'ama, es'io t'adoro
 Telo dirà frà poco il Dio d'Amor
 Se Sigismondo pena
 Alinda ancor sospira ,
 Una stessa catena
 Indivisa restringe un solo cor.

S C E N A O T T A V A.

Isabella, Ridolfo, e detti.

Rid. **Q**Uale fù il tuo Commando
 A Carlo m'inchinai, tutto Festoso
 M'accolse il Rè superbo, e à questa Reggia
 Ardito affretta il passo
Ed. Qua si deve al mio grado
 L'accoglierò. *Rid.* Regina ,
 Egl'armato sen vien.
Ed. Venganepure :
 Troverà in Cor di Donna
 Se non tutto il poter, tutto l'ardire.
Isab. Invitasti ò Regina
 La Ser e trà le Rose: Io già pavento
 La gran forza di Carlo.
Rid. Per le vie del tuo talamo, pretende
 Del Pannonico Impero
 Salir sù l'alto Soglio.
Ed. In mia difesa
 Havrò l'armi Paterne: al nome solo
 Del mio gran Genitore
 Abbasserà l'orgoglio.
Rid. Il vasto Impero
 Dove tu sei Regina
 Bambino ancor vaggisse, e non ben fermo
 Sotto il Regal tuo piè, vacilla il Trono.
Isab. Pensa bene ò mia Figlia al tuo periglio
 Cauta, ed'accorta osserva
 Ogni motto, ogni gesto

Di Carlo , e poi rispondi
Dà Reina qual sei ; mà del tuo foco
Modora ia passion ,

Rid. Cogli del tempo ,
he con quel si matura

Cgni più dubbio , e periglioso evento ,
Edoal Prence Sigismondo
Donai tutta me stessa , Alinda (Oh Dio ;)
Rispondigli per mè . Dir nol poss'io .

Diglielo tù per mè Cara , se hai Core .

Tù fai quanto ch'io peno
Che piango , e vengo meno
E' che per lui questo mio Cor si more

S C E N A N O N A .

Ridolfo , & Isabella .

Isab. **T** Roppo Amante Eduige
Fastosetta , e superba
Non conosce il periglio .

Rid. Serenna il mesto Ciglo
Bellissima Isabella , è in me confida .
Un'amorosa guida
Hayrai per fida scorta : Io qual mi sono
Diffenderò la tua Grandezza , è il Trono .

Isab. Conte de la tua , fè del tuo Valore
Mille prove già v'ebbi .

Rid. Iot'assicuro
Spargerò il proprio Sangue in tua diffeffa ,
Per tè ad ogn'ardua im , resa
M'esporrò corragioso
(Vorrei dirli di più , mà , Oh' Dio nō oso) *da s/*

Belle luci care care
Sfere placide d'Amore
Sempre fido io vi farò
Serenatevi ò pupille
Per voi mille
Mille piaghe soffrirò .

SCE-

S C E N A D E C I M A

Isabella poi Banno

Isab. **D** I Ridolfo gl'affetti
Sempre mi furon cari
Muta amante , e secreta
Arsi al fulgor del suo bel volto , e seppi
Celar la fiamma entro il mio reggio core
E conservai nel seno un casto ardore .

Ban. Quivi in disparte intesi
Crudelissima Donna i sensi tuoi .

Isab. Se gl'intendesti sappi
Che adoro la virtù del mio Ridolfo
Io l'amo , e l'amerò con cor costante
Come mio Cavalier non come amante .

Ban. E soffrirne dovrò tanti disprezzi .

Isab. Se vuoi lusinghe è Vezzi
Dà mè , non l'otterai ,
Attendi al ben oprar , che premio avrai .

Ban. Sappi ò altera Reina
Ch'io posso in un momento ,
Rendere glorioso un pentimento .

Isab. Di quanto sai ,
Fà quanto vuoi ,
Più di così ,
Non ti dirò
Con cor sincero
Servimi , e spera ,
Allora poi
Ci penserò .

SCE-

SCENA UNDECIMA.

*Elmira, e Banno.**Elm.* **B**Anno, colà in disparte
Le tue voci ascoltai

Tu Amante d'Isabella!

Il tuo affetto mi giuri,

E poi così procuri

Dar ad altra il tuo Core?

O' Amante traditore.

Ban. Placati, Elmira: Senti.*Elm.* E che ascoltar degg'io?

I tuoi rei tradimenti?

Ban. Odi, o bella.*Elm.* Ammutisci;

Ed avermi schernita, empio gioisci.

Ban. Giacche sdegni ascoltarmi, e fè non presti

A' miei sospiri, e pianti,

Non ti doler, se t'abbandono: Addio:

Non mancheranno al tuo bel volto amanti

Elm. Se Cupido fa penar,

Io più amar

Mai non vorrò.

Spezzerò

Lo strale aurato,

Che spietato

Nel mio Core, egli vibrò.

SCENA DUODECIMA.

Camera d'udienza con Baldachino e guardi
d'Allabardieri alle porte*Isabella Ednige Sigismondo Ridolfo poi Carlo*
*con Banno**Isab.* Figlia sen giunge Carlo**F**Qual ti dissi lo accogli, e lo accarezza*Rid. Mo-**Ald.* Moderi là passion là tua Grandezza*Carlo Riverita Regina*

Del Padre estinto il Fato accerbo avrebbe

Iritata la lingua à mesti oltraggi;

Mà si felice il ferto erede adorna

La tua fronte Reale

Che il brio presente, ad ogn' duol prevale

Offro tutto me stesso

Per stabilirti la Real corona

Sul tuo bel crin, Vezosa dea d'amore.

Banno non son più mie.

*verso Banno**Sig.* (Stà saldo o core.)*da sè**Ed.* Vicendevole affetto

Promette in ogni fatto: Amica destra

Sia Testimon verace,

Della giurata fede

Sig. Troppo amorosa cede*da sè**Carlo prende per la mano Ednige dicendo.**Car.* Io ti baccio o mandi neve,

Stringo gelo, e sento ardore;

Nel bacciarti l'alma beve

Il Velen dolce d'Amore.

Sig. (Và crescendo il timore)*da sè**Ed.* Penso alla lunga è faticosa strada

Dal mare Eusino alle Pannonie selve

Che facesti Sig. per porger lena

&c. Al mio Regno tremante, e dubbioso.*Carlo* Venturose fatiche,

Se tu degno mi fai d'esserti sposo.

Ed. Sposo?*Carlo* Si mia Reina, esia

Questo baccio il sugello

Del alma tua legata all'alma mia

Isab. (Che farà)*Rid.* (Che risolve)*da sè**Sig.* (Ahi Gelosia)*Ed. Car-*

Ed. Carlo troppo t'inoltri: Ti rament a
 Il tuo rispetto, e'l mio dover; attendi
 L'ultime notte di mio Padre, Quella
 Inviolabil legge
 Cui m'obliga il Destin: di Sigismondo
 Io son conforte

Carl. Emè ricusi?

Sig. (Oh forte.)

Ed. Non ricuso; mà voglio
 Del mio gran Genitore
 Ubbidire al Comando; Ei mi destina.
 E sua sposa, e Reina.

Car. Amor sprezzato ogni rispetto amorza à ba.

Banno (Se non giova l'amor usa la forza)

Carlo Segui Banno il mio Piè

Banno Donna superba,

Giuro ti pentirai

Car. Alla vendetta

Offeso Rè, offeso Amor mi ferba.

Sè mi ricusi Amante

D'Amartice serò

Sù labra più vezose

Sù Guanzie più amorose

Io mi vendicherò, &c.

verso Ed.

SCENA DECIMATERZA.

Ednige, Isabella, Ridolfo, e Sigismondo.

Isab. **T** Roppo libera, ò figlia
 Palefastila Fiamma.

Del tuo amoroso core

Ed. Non può adular quand'è costante amor

Alma che fida adora

Non può cangiar amor

Mà sempre nel ardor vive contenta

Sem-

Sempre sarò fedel
 Ad adorar quel bel
 Che mi tormenta, &c.

SCENA DECIMAQUARTA.

Isabella, Ridolfo, e Sigismondo.

Isab. **C** Arlo partì sdegnato, io ben conobbi
 Sffavillar nel suo volto
 Odio, e furor; Ridolfo
 Seguir vò la Reina

Rid. Vanne, che un vero amante
 Sù la Cote d'un cor gli strali affina.

Isab. Quant'è possente amor
 In un povero Cor
 Che vive amante
 Per Nume lusinghiero
 Sprezza Corona, e Impero
 E delirando vò per un sembiante, &c.

SCENA DECIMAQUINTA.

Sig. **R** Idolfo io molto temo
 De casimiei

Rid. Al Duce,
 Spediantosto, che affretti
 L'Ostetemuta; e quando
 Vedrò l'Armi vicine
 Spera ne più temer

Sig. In questo punto
 Volerà il mio comando, ove eccampato
 Attende il cenno mio Feraspe il Duce

Disponi tù la Plebe

Fedele alla Reina

Rid. Io parto attendi.

A moderar la fiamma

Che

Che accende il tuo bel Core,
 Sig. Io lo farò quando il permetta Amore.

Vicino all'Idol mio
 E come mai poss' io
 Celar l'ardor.
 In agonia amorosa
 Tener la fiamma a scosa
 E un morir
 E un languir
 Nel suo dolor.

Vicino &c.

Fine dell' Atto Primo.



A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Galleria con le statue de gl'antichi Re
 d'Ungharia

Edwige sola.

A Rchi, Statue, Colossi
 Dell'Ungarico Soglio
 Memorie illustri, avanzi
 Di grandezze Reali, à voi m'inchino
 „ Legge fatal mi sforza (Fatto
 „ Stringer lo Scettro, ed impor Freno al
 „ Di Pannonia già Vostra.
 „ Benche Marmi insensati
 „ Grandezze estinte effigiate Fasti
 Mute potenze, à Voi s'aspetta, a Voi
 Difender collà sù dall'alte Sfere
 Un afflitta Reina; in voi sol spero
 Stabilirmi sul crin l'Aurea Corona
 Del vostro un tempo glorioso Impero.

SCENA SECONDA.

Elmira, Edwige.

M I la Reina; Nabella a te si porta
 Vengane; ma il suo aspetto
 Le mie pene non temprà; e non conforta.
 „ E qual torbida nube
 Di molesta sventura
 Il bel seren delle tue luci oscura?
 „ Ah crudo, e avverso Fato
 Mi sforza a lacrimar.

Ed. Deh ti consola

Che non sempre il Destin si mostra irato.

Sù l'instabile sua sfera

Cangia aspetto la Fortuna.

Ora placida, or severa,
Bene, e mal la Cieca aduna.

SCENA TERZA.

Isab. **F**iglia Banno ribelle
Baldanoso, e superbo

Con l'Unghere falangi

Della Città smarita,

Occupa tutti i posti,

Sgrida, minaccia, offende.

De la Plebbe, e de Grandi

La Fedeltade, è il Zelo, al Trono Eccelsi

Acclamato il Gran Carlo, insuperbisce.

Vedi qual ci s'ourasta

Periglioso cimento

Se ostinata pressisti

Con il tuo Sigismondo.

Ed. Amo il mio Sigismondo, e Sigismondo

Solo bramo, sol voglio, e sol desio

Egl'è l'Idolo mio.

SCENA QUARTA.

Ed. *Isab.* *Sig.* *Banno* *Isabella*, *Sigismondo*
è *Ridolfo* in attenzione.

Ba. **G**Erme Real del gran Luigi estinto (v)
Carlo il Gran Greco Marte, a tè m'io

E brama del tuo Core, e del tuo Soglio

Farsi Regge e Signor, mà sericusi

D'esser gli Sposa, e amante, e si protesta

Libero haver l'Impero

Sovra Di tè, sovra di noi, Ripensa

Alla caduta estrema.

D

Di tua grandezza, e fia

Questi un giorno felice; Amica Pace

Stabilisca Imeneo con la suaface

Ed. A bastanza sofferfi

L'altero favellar della tua lingua,

Quel cor che da me chiede

Non è più in mio poter, tutto il possiede

Sigismondo mio sposo.

Il trono, che minaccia

Ha vrà, chi lo diffenda,

Il Cielo protettor de gl'Innocenti

N'havrà la cura: Egli sarà quel forte

Difensor del mio Regno

Ba. Senti

Ed. Non più

Leva con furia dalla sedia:

da se Rid: Ben ti conosco ò indegno!

Is. Figlia pensa à te stessa, e lascia

Di vaneggiar col folle tuo Cupido.

Ed: De tuoi vani timori, io me ne rido.

ad alinda (Vane Alinda, e m'arrecà

L'Aureo Diadema

Is. Torna.

Torna, ò figlia in te stessa

E cedi el tuo destino.

Ed: Or, or vedrai

Madre ciò ch'io rissolli, e ch'io pensai

Alinda sopra un bacile presenta la Corona Ed:

la prende il mano dicendo

Sig. Ecco il ferro real

Ed. Serto che fosti

Puro dono del ciel, e a tanti, a tanti

Attavi miei tu coronasti il Crine,

Se indegna del tuo lume, e questa chioma

Forza d'empio destino. Io t'abbandono.

Banno Questo diadema

B

Non

Non è più mio ; sù l'honorata fronte
Del mio gran Genitor , io lo depono ,
*Eduige porta la corena sopra la Testa della sta-
tua del Padre poi s'inginocchia dicendo*
Leva in piedi

Empio Ministro indegno (*a Banno*)
Tosto rapissi , via che tardi , al Padre
Quel che tanto ti amò , che tanto amasti
La Corona dal crin ; adempi il voto
Di mia caduta , è se questo non basta
Empio scatena ancora
Contro di me le furie di fottora ,

Ban: Chi la pace non vuol habbia la guerra. *p.*

Ed. Guerra brami , e Guerra haurai
Moltro perfido , e crudel ,
E di Giove proverai *(ria.*
Gl'alti fulmini , ò Infedel &c. *p. con fu-*

S C E N A VI.

Ridolfo Issabella.

R. Idolfo è Carlo giunto
A gl'estremi del salto ; arditto impugna
Contro di noi l'Alta guerriera.

Rid. Ancora ,
Bellissima Reina

Sul Pannonico soglio.

Giunto non è , Consola
Il tuo core Issabella
Che agli voli tropo alti , le cadute
Sogliono esser vicine , il forte , il grande
Prende forza , e vigore
Anco nelle sciagure ; Un che t'adora
Nel più torbido Pelago d'affanni ,
Havrai per fida scorta .

Is. Che pensi far Ridolfo .

Rid. Prima che spūti in ciel , la nuova aur ora.
Vedrai del mio corraggio
L'ultime prone . Attendi
L'esito fortunato all'amor mio
Tu mi consoli , è conte vanne : o Dio

Rid. Cara non lacrimar
Cessa di sospirar
Lascia di piangere .
Serena quel bel viso
Torni sul labro il riso
Ch'il tuo dolor
Saprò con saldo cor
Un giorno frangere &c.

S C E N A V.

Issabella sola.

D Al valor di Ridolfo
Dalla sua fe costante
Tutto prometto , è un Giorno forse anch'
Corrisponder saprò da vera Amante . *(io*
Se Cupido mi piagò
Ei sanarmi anco saprà .
O contenta refterò
O la piaga ei salderà ,
se Cupido &c.

S C E N A VI.

Giardino.

Edigue contemplando il Ritratto di Sigismondo
poi Sigismondo.

Ed. **B** Elle linee colorite
Chi si vaghe vi formò?
Zeusi forse , ò forse Apelle

Il ritratto dalle stelle
 E dal sole Egli rubbò
 Più che miro, e rimiro
 Questa dipinta Imago.
 Del mio bel Sigismondo
 Sempre più mi confondo.
 Io Veggio in essa effigiato al vivo
 Tutto il volto d'Alinda, al bel riflesso
 Di sì vaghe pupille
 Se in Ciel non son due Soli, egl'è l'istesso!
 Ecola, che sen viene.
 Finger ciò di dormir, giamai non ponno
 Star celati gl'Inganni
 E forse, forse,
 Scoprirà questa frode, un finto sonno

Ed. finge dormir.

Mà che scorgo? qui dorme.
 Là mia bella Reina.
 Fortunati occhi miei, che haveste in sorte
 Il poter vagheggiar sì belle forme.
 Se tù sapessi, ò mia Real Consorte
 Che Sigismondo son,
da se Ed. Ciel che ascolto?
Sig. Dà quelle luci, ond'ardo, io sperarei
 Pietà de casi miei
 Aure tacete

Non mormorate.

Che dorme Amor

da se Ed. Non t'ingannasti.

Amante cor

da se Sig. Anime, si risvegliò.

Ed. Dilletra Alinda

Qui trà le vie fiorite

Vai forse tù paragonando il fiore

Del tuo bel volto, al Giglio, & alla Rosa

da se Sig. (O quanto ella è Vezosa)

Vò

Vò cogliendo dà questi
 Le Ruggiade più belle
 Che l'Alba distillò sul Purpurino.
 E tenero Amaranto.
 Per far più bello, ò mia Reina il Pianto.
Li dà in mano il Ritratto di Sig.

Ed. Lascia la cura al Ciel della mia forte
 E in questo cerchio offerua.
 Dipinto Sigismondo: o quanto, o quanto
 A tè si rassomiglia

Sig. Che dirò mai,) Regina
 Merauiglia non fia, che in Cielo ancora
 S'Assomigliano gl'Astri; è là Natura
 Stanca tal'hor dell'Arte
 L'Idea d'un vago volto in due Comparte
Ed. Scoprir lo voglio Alinda.

S C E N A VII.

Banno, e detti.

Ban. **M**ia Reina
 Condonami se adempio:
 Il commando di Carlo. Alinda vieni.
 Meco alle stanze del mio Sigism.

Ed. Alinda,
 Alle Stanze di Carlo? e che pretende
 Carlo dà questa Dama.

Ban. L'ignoto arcano, à me non disse.

Ed. Forse,
 Tenta il lasciuo Rè, macchiar d'Alinda
 Quel candor che l'adorna.

Ban. Tronchisi quest'induggi
 Vieni

Sig. Lascia ò Reina
 Che à Carlo io vada, Scaccia
 Dal cor la tema.

B 3

da

Ed. Ahi Duolo.

Ban. Là tua partenza affretta *(detta)*

Ed. Sig. Forse il Ciel m'apre il varco alla vè-

S C E N A V I I I.

Ed. sola.

Ed. **A** Carlo Sigismondo? e à qual cimento
Prencipe sfortunato,

Ti conduce il Destino?

Se egli ti scopre, oh Dio, per Sigismondo!

Che farà di te stesso

E della mia honestà, che dirà il Mondo!

Nave son trà le tempeste

Agitata dal timor.

Venti sono i miei sospiri

Son procelle i miei lamenti

L'onde vaste, il mio dolor &c.

S C E N A I X.

Cortile del Palazzo dove è alloggiato Carlo

Carlo, poi Isabella.

Carl. **S**E un bel guardo mi fa guerra

Se un bel ciglio mi Saetta

Là vendetta un di farò.

Se mi sprezza un volto amabile

Implacabile farò &c.

Impiegasti Isabella

L'autorità di madre.

In mio favor.

Is. La Figlia

Nel suo amor pertinace

Tol-

Tolse il contento à me, della tua Pace.

Carl. Intendo, io sono un gioco

Di femminil dispreggio, or or vedrai

Ciò che sà far l'Ira di Carlo

Is. Carlo,

Ti rammenta ò superbo

Ch'io fui moglie à Luigi

Di quel Luigi oh Dio

Che t'aquistò del bel Corinto il Trono

Car. Favellasti ò Regina

Con tropp'ardir: di Carlo prigioniera

Nella stanza Reale,

Tosto sia custodita

Ciò pena sia della tua lingua ardita.

Is. Giungi pure pene à pene

Dami al cor ceppi e Catene

Con costanza soffrirò.

Mà dal fulmine Tonante.

Sù l'Arena in nudo lido

A cadere incenerito

Forse un giorno ti vedrò. &c.

S C E N A X.

Banno. Alinda. Carlo.

Ban. **E**Cco come imponesti
Alinda al regio Piè.

Car. Vaga donzella

Tu, che della mia bella

Sai i secreti del cor, Deh mi palesa

La piu vera cagion del suo rigore

Sig. Io crederei, che fosse colpa Amore,

Ban. Signor torno alle Tende. *parte*

Car. Col sognato suo sposo

Delira la crudel, non è così?

B 4

Sig.

Sig. Sospira notte, e di per sigismondo

Car. Deh cara Alinda cara

Disponila ad amarmi

da se Sig. (Cieli che sento mai) (vrai)

Car. Doppo gli oblige miei gran premio ha-

Parlerò

Pregherò

da se Ma con che core.

Chi sà che quel altera

Belta tanto severa

Ed. Lusingata da me nō cāgi amore &c.

Car. Ecco spunta il mio sol, vedila Alinda,

Qual Astro luminoso

Splendere que'bei rai

Sig. Cieli che dirò mai)

Car. T'accosta Irresoluta *st adubbioso*

Che tardi?

Sig. Innoportuno

Parmi il tempo ò *Sig.*

Car. Quivi in disparte

Innoservato anch'io,

Vdir vuo le risposte

Del bel Idolo mio.

(voce

da se Sig. Ahimè? mancan gli spirti, e in un la

Ahi dolor troppo atroce

S C E N A XI.

Eduige. Sigismondo, e Carlo in disparte

Ed. A Linda

Sig. A Mia Signora il gran Carlo

Ed. Si Carlo

Sig. Carlo

Ed. Intesi Carlo si

Sig. Egli pretende

Le tue nozze Reali

Ed.

Ed. Egli più volte

Intese i sensi miei

E tu crudel l'Ambasciatrice sei?

Sig. Lassa ò Regina, lascia

Di vaneggiar per sigismondo. Carlo

Per consorte ti brama, egl'è Monarca

Ben degno del tuo letto, e del tuo Trono?

Ed. Sogno, o son desta.?

Sig. Prendi,

Nel crin la tua fortuna,

Le sue Falangi Armate

Cingono d'ogni intorno

E le mura e la reggia; al fin tu sei

Giovane, e Donna, e sigismondo ancora

(Misero Sigismondo) Egli è lontano

Qual diffida qual scampo, e qual periglio

Ti sovrasta lo fai

da se (Cieli che dissi?)

da se Ed. Numi che ascoltai.

di dentro Car. Segui alinda così

da se Sig. Io mi confondo

Ed. Carlo ti affascino.

da se Sig. Ei vinse Alinda

da se Ma non già sigismondo.

Ed. Adunque tu configli

Con Carlo i miei sponsali

Sig. Quest'è il minor de mali

da se Ed. S'egli fà per provarmi

Vo deluderlo anch'io

Dunque à Carlo dirai

Ch'io lo accetto in consorte,

da se Sig. Questo nol farò mai,

Ed.

Sig. 2 O tormenti di morte.

Carlo esse dicendo

Car. Eccomi pronto, o cara

Ed.

Ed. Io son tradita

Car. Tradita?

Ed. T'allontana

Mostro peggior del più profondo Auerno

Car. Sarò mostro d'inferno

Una furia per te: Nelle vicine

Stanze con Isabella

Resti Eduige imprigionata.

Ed. Io Rido

Del tuo Rigor, son pronta

Ai lacci, è alle Catene

E tu Alinda mio bene

Seguimi ouunque voglia, il mio Destino

Sig. Ti seguo

Car. No Alinda resti: sei

Superbissima donna

Tu sola la cagion, de sdegni miei.

Ed. Ubidisti al Tiranno, e se giammai

Ti concede la sorte

Di riveder l'amato Sigismondo

Dilli con umil core, io te ne priego

Che una lacrima sol de tuoi begl'occhi

Se mi tocca à morir, bagni di pianto

L'Urna che chiuse havrà l'ossa Reali,

Che penetrando al core

Benche in polve disciolto

Renderà l'alma mia sempre felice.

E tu Alinda ricevi

Forse gl'ultimi accenti Idolo mio

Popoli, Alinda; Sigismondo addio.

piano all'orechio di Sig.

da se Sig. Sigismondo adio?

SCE.

S C E N A XII.

Carlo, e Sig. in atto di piangere.

Car. **T** Ergi il bel pianto Alinda
Non lacrimar

Sig. Il pianto

Ch'esce dà queste luci

E un estratto pietoso

Di Tradita Reina

Car. Io son monarca in soglio

E posso ciò che voglio

Sig. E ver, mà chi dal giusto

Torce il sentier, provoca gl'alti Numi

Alla vendetta

Carl. I Numi, i Numi stessi

M'inafiano le Palme.

Sig. Ma quando son rapite

Perdono il lor vigor, e non han forza

Di sostenersi all'usurpato Trono

Car. Femina, e bella sei mertì perdono

Chl soperba mi dispreza

Per me indegna è di pietà

Amo sol quella bellezza

Che il mio amor sdegnar non sà

B 6

SCE.

Banno che torna fretoloso con spada alla mano, e Sigismonda parte.

(brando)

Ban. Carlo lascia gli scherzi, e impugna il
Accori in tua difesa? Sigismondo

Con cento e cento schiere

Scorre le vie di Marte,

E superbo,

Car. Che ascolto?

Ban. S'avvicina,

Alle mure, e minaccia

L'ultimo eccidio alla città smmarita.

Son già fugate e vinte

Le guerriere tue squadre. Entro le mura

Va crescendo il bisbiglio, è in più d'un loco

Tumultuaria plebe

In favor d'Eduige

Alza le strida e minacciosa, e altera

Quell'è l'Iduol che mi accora,

Grida viva Eduige e Carlo mora.

Car. E carlo mora? Banno

Con Replicate guardie

Siano ben custodite

Le Regine Captive. Amico vieni

Tosto alle mura. Arditi

Pugneren con quei Forti

Che tentano Rapirci, e vita, e Regno,

Col tuo valore unito

Havrò fausta la sorte

Incontrerò con saldo cor la morte

Pugnerò

Vincerò

Al suon strepitoso

Di bellica Tromba

Che

Che in Campo rimbomba

Qual cerbero crudel, l'abaterò &c.

da se Sig. Che ascolto, o numi?

S C E N A XIV.

Banno, e Sigismondo in disparte.

Ban. Banno?

Sveglia i pensieri vasti

Del tuo genio superbo.

Rapir vuo la donzella, in mio potere

Quando havrò la Regina

Nel crine havrò la sorte.

Arrida la vittoria.

A Carlo, ò pur sia vinto

Regular mi saprò, col Reggio Sangue

D. Eduige e d'Isabella

Del torbido Acheronte

Innonderò la sponda,

E Festosa n'andra à Regni Eterni

Con il sangue Real torbida l'onda

„ Per vendicarmi

„ Tutto farò

„ Porrò sosopra

„ Il cielo il mondo

„ Sin dal profondo

„ Le Furie d'Erebo

„ Sconvoglierò &c.

S C E N A XV.

Sigismondo è Ridolfo poi

Sig. Che intesi, o ciel che intesi?
In periglio Eduige?

B 7

Che

Che fò? che penso? o numi
 Sigismondo,
 Tosto ti spoglia i femminili arnesi
 Impugna questo brando, e vieni ardito
 La dove il tuo gran Duce
 Vittorioso s'accolla a queste Mura
 Già son fugate, e vinte
 Le Greche Squadre, e la vittoria arride
 Alle nostre armi, è pallida la Morte
 Sù la fronte de Vinti insuperbisse.
 Non tardian più.

Sig. Ridolfo

Sappi che Banno il traditor Ribelle
 Tenta ardito, e superbo
 Rapir la mia Reina, e con il sangue
 Sacro a gli Dei, della Real Donzella
 Coronar il Trionfo al Tradimento

Rid. Ceda alla gloria il tuo timor; il Cielo
 Vinta che stà l'ampia città. Custode
 Ei sarà d'Eduige, e d'Isabella,
 Andiamo; Vn sol momento
 Che si ritardi, puote
 Cangiar si quella stella
 Che fausta hora risplende, in Ria Cometta
 Pria che il genio guerrierro
 Che splende Fauto in Ciel non lo di armi
 Andian tosto alla pugna.

A due (All'Armi all'Armi.
 (All'Armi all'Armi.

Fine dell' Att Seco do.

A T.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

*Depo l'incendio del Palazzo di Carlo
 Carlo che ritorna furioso.*

Car. **F** Vggi deh fuggi ò Carlo
 Dal vincitor superbo
 Vinte le mie legioni
 Dal Germano valor. su l'alte mura.
 Sigismondo Trionfa
 Non godrai del mio strazio
 Barbara sorte rea, senza vendetta
 Vciderò Eduige
 Sigismondo fastoso
 Non godrai senza pena
 Della Vittoria. Il Sangue
 Vedrai scorerti al Pie, della tua cara
 Quella fronte orgogliosa
 Di funesta vittoria
 Godrà bensì: mà non godrà là Sposa
 Ite lungi dà mè pompe Reali
 Vi getto vi aborisco, e vi Calpestro
 Ridasi della mia sorte: Dei nemici
 Barbari dei; mà che più tardo ancora
 Mora Eduige sì, poi Carlo mora

Furie barbare

Ombre Terribili
 Tosto infondetemi
 Ira e Furor
 Spietate Eumenidi
 Nel sen scagliatemi

Tutto

A T T O
Tutto dell'Erebo
L'odio, e il terror &c.

S C E N A II.

Camere dove stanno Imprigionate le Regine

*Is. Ed. che stanno sedendo in atto
di piangere.*

Is. **F**iglia tù piangi? il pianto
Non lava là tua colpa
Colpa degna di pianto.
Già perduto è l'impero
E senza libertà dubbie di Vita
Sian condotte Eduige in servitù
Ed. Deh taci, oh Dio, non tormentarmi più
Is. Folle pompa d'Amor vana costanza
T'acciecò la ragion, stelle perverse
Volete voi di più
Ed. Deh taci oh Dio, non tormentarmi più

S C E N A III.

Banno con soldati, e dette.

Ban. **V**ieni meco Eduige (mai
Ed. Ch'io venga teco, Oh Dio che farà
Ban. Vieni meco ti dico è lo saprai
Ed. Dove mi guidi dove?
Ban. Dove ti guida il tuo destin: vien meco
Ed. Così tosto non cedon le Regine
Ban. Vbidissi Eduige se non vuoi
Provar là forza
Is. Figlia cedi al Destino
Diffenderan gli Dei

Là

Là tua Innocenza, e il Tromo
Ban. Non più: de tuoi disprezzi
Quelli fia il premio

partono

Is. Oh Dio
Ferma fellon deh ferma, ahi non hocore
Empio, che più resista al mio dolore

S C E N A IV.

Isabella poi Carlo Infuriato,

Car. **D** Ov'è Eduige di?
Is. Banno dà queste foglie
Con forza la rapì
E rapido qual folgore sparì
Car. Banno rapì Eduige?
Che fai Carlò che pensi?
Il Fato ancor contende
La mia vendetta: si morrà Isabella
Qui suonano le Trombe.
Ma qual suon strepitoso
Di bellicosa tromba
(Qui d'intorno rimbomba)
Fuggi Carlò deh fuggi, ancora, e tem
Di risorger più forte
Qual Anteo glorioso
Sprezator de perigli, e della morte.

S C E N A V.

Sigismondo, con soldati e Isabella.

Sig. **B**ella Reina, a consolarti io vengo
Ma Eduige dov'è?
Is. Partì là tua reina
Forzata dal rigor d'un Traditore
Banno seco là trasse
Sig. E Dove?

Is. Io

If. Io non l'ò sò:

Mà t'ù vaga donzella

Armata il sen d'Vsbergo?

Sig. Eduige Rapita? e che si tarda

A cercar d'Eduige, ò Sigismondo?

If. Sigismondo? Deh ferma

Sig. Vn sol momento,

Ch'io tardassi ò Isabella

Recarebbe al mio cor, pena, e tormento. P.

SCENA VI.

Isabella Sola.

If. **B** Anno Rapi Eduige:

Carlo col brando nudo!

Allinda da Guerierro! e favellando

Di Sigismondo parte? io non intendo

Stelle ancora i miei Casi.

L'agitata mia mente

Non conosce, o distingue

Nel interno del cor, qual sia mia Sorte

Ma Sciagure non teme, un cor, ch'è forte.

Senza scorta, e senza guida

Navicella vo solcando

Il gran mar della speranza

E ne flutti de gl' affanni;

L'alma mia non teme inganni

Cinoscuro hò là costanza, &c.

S C E

SCENA VII.

*Campagna seminata di Straggi dove è seguito il
Combatimento frà li due Eserciti.*

Notte con luna.

Carlo con Spada nuda in mano:

C Ieli, che veggio? in ogni parte offervo
De miei guerrieri estinti

L'orèda stragge; o in quante forme, o in quante

Morte trionfa? anima sempre grande

Non spaventa il morir. Glorie abatutte

Decadute speranze, io v'abbandono

Non son più Rè, mà un ombra un nulla, io

Carlo, mà che risolvi? (sono

Rifletti al grado ecclisso

Di tua grandezza, e in tanto

Morì per là tua man, ch'altri non habbia

Misero Rè d'averti uciso il vanto

Sì sì tagliente ferro

Aprimi queste vene

El mio Sangue real bevan l'arene

Si Ferisse morta gente e cade in terra.

SCENA VIII.

*Sigismondo con forte squadra de suoi Guerrieri,
Carlo à terra ferite come sopra.*

Sig. **C** Ercai tutta la corte (trovo
L'ampia Città la reggia, e pur non
L'orme del fuggitivo ecco un Guerriero:
E animato al volo, all'armi, al volto
Sem-

Sembra non vile Amico .
 O chiunque tu sia
 A me t'acosta , e sappi
 Ch'io Carlo son , quel Carlo
 Che tento di rapir l'altrui Corona
 Dell'error mio , m'hà giusto Ciel punito
 Da questo sen ferito
 Parte mista col sangue
 L'Anima mia

Sig. Che sento ?

Car. Se cortese tu sei ,
 Portati ad Eduige , e le dirai
 Ch'io le chiedo perdon de falli miei .

Sig. (Bel trofeo, che mi dona ora la sorte)

Soldati , o la guidatte
 Prigioniero costui , tosto alla Reggia :
 Da Balsami salubri
 Rissanato ei rimanga

Qui Carlo vien condotto nella Reggia Prigionier

E se Carlo già rise ; afflitto or pianga

Ma dov'è il mio tesoro ?

Astri amici chi mai .

Di voi mi guida all'Idolo che adoro

Bella Dea, Cintia triforme ,

Lascia il Polo e scendi , à me .

Con quel candido tuo lume

Tu m'insegna il mio bel nume

E tu scorta questo piè . &c.

S C E N A IX.

Eduige che fugge da Banno che tenuta d'ucciderla per Ridolfo con molti armati .

Ed. S Ocorso ò Numi

Ban. S In vanno il Cielo invochi .

Per

Per questa mano tu morrai superba
*Mentre Banno sguaina la spada per ucciderla sopra-
 giunge Ridolfo con molti armati*

Rid. Fermati traditor : il Ciel la serba

Ad alte Glorie : à noi cedi quell' armi .

Resti questo Fellonne incatenato

B. O nemico destin perfido fato

Rid. Pagherai traditor con la tua morte

L'orrenda colpa

B. Ah così vuol ria sorte .

S C E N A X.

Ridolfo Eduige .

Rid. **B**ellissima Reina , ancor verdegia
 Sul tuo bel crine ; il meritato alloro

Sigismondo

Ed. Dov'è lo amato sposo .

Rid. Vincitor glorioso

Scorre le vie di Marte , o porta ardito

Con l'aspetto guerrier terrore à vinti

Già per tutto rissuona

Con voce alta e festiva

Viva Eduige viva

Andian Reina , alle grandezze al Trono

Ed. Del Cielo , e di Ridolfo, e questi un dono

Quanto dolce è à un core amante

La speranza di goder

La tardanza d'un momento

E tormento

Ch'amoreggia , ogni piacer &c.

SCE-

A T T O T E R Z O .

S C E N A X I .

*Gran Sala Reale con Trono**Isabella*

Gia disperse , e fuggate
 Son le guardie di Carlo: il piè tremante
 Ad ogni mio cimento
 Sospende , il passo , e spero ,
 Ne sò di che : ma pur il cor mi dice
 Che un dì ancora farò , lieta , e felice .

S C E N A X I I .

Elmira . Isabella

Rasserena , o Reina
 Il torbido sembiante :
 Nunzia di faulto avviso
 A te volgo le piante ,
If. Qual novella m'arrechì ?
Elm. Banno , l'empio fellone ,
 Di Ridolfo trà l'armi
 E rimasto , prigionie .
If. Pagherà il fio de' suoi misfatti .
El. Et io ,
 Del mio amor disprezzato
 La vendetta vedrò contro l'ingrato .)
 Ritorni nel core
 La gioja smarrita .
 Placato hà l'rigore .
 Tua sorte inferita .
 Ritorni &c ,

S C E

S C E N A X I I I .

*Eduige . Ridolfo . Isabella**Choro di Voci Popolari dentro la Reggia :*

Mia Real Genetrice , eccomi ancora
 Viva frà e tue braccia .
 Banno , che mi rapì , tentò crudele
 D'involarmi la vità . Ma Ridolfo
 Opportuno mi tolse
 Al terror della morte ?
 Dobbiam tutto , o Reina , al suo valore ;
If. Ben me lo disse il core .
Ch. Viva Eduige , Viva . *(arriva)*
Elm. Qual lieto applauso à nostre orecchie
Ch. Viva Eduige , Viva .
Rid. Viva Eduige , e Sigismondo ancora
 All'apparir di così bella Aurora
 Ciascun devoto adori il Merto
 L'alto Sol di Pannonia , e vegga
 Sù l'Vngarico foglio ,
 Eduige Regina , e Sigismondo .
 Fauste girino per voi le stelle ,
 I risplenda con fulgidi lampi ;
 Non più ruotino in Cielo , rubelle ,
 Sol Pannonia di giubilo avvampi .

S C E

S C E N A XIV.

*Sigismondo . Eduige , Isabella .
Elmira . Ridolfo .*

I Dolo mio , mio ben .
Ed. Sposo adorato :
vieni trà queste braccia .
Sig. O mia diletta ;
Questo mio brando ancor di sangue tinto
Io consacro al tuo piè : questo riceua
da Sigismondo , ò pur da Alinda in dono .
E dell'inganno mio chiedo perdono .
Ed. Inganno fortunato .
vieni in questo mio seno ,
ò vago mio tesoro , e formi in tanto
Un ruscello di gioia il nostro pianto .
Sig. Odi mio sol nella trascorsa notte ,
Notte per noi felice all'armi nostre
Frà le straggi trarini
Carlo ferito , e prigionier lo feci .
Condur à questa Reggia
Sù le piume s'aggira ,
E dal duolo agitato
Della perdita sua , smania , e delira .
Ed. Giusta pena douuto al suo fallire .
Is. Figlia siedì nel Trono e qui si recchi .
L'auer Diadema a incoronar la chioma
Del tuo Rè Sigismondo ,
E brilli il Ciel , goda Pannonia , e il Mondo .

SCE-

S C E N A VII.

*Carlo che tratto dal delirio fuori del letto compa-
risce , nella detta sala furioso . Eduige con
Sigismondo sul Trono . Isabella . El-
mira . Ridolfo .*

F Vrie datemi la face
Sdegno dammi il tuo vigor :
Voglio , guerra , e non più pace
Vò contender con Amor .
Furie &c.
Ed. Povero delirante
Sig. Mi commove à pietade
Car. Eduige ove sei ?
Ma che rimira o Dei
Ma qui con Sigismondo in Trono assisa ?
Scendi fellon dal foglio .
E mia quella beltà ; per me le voglio ,
Sig. Guardie , ò la trattenete
Gl'empeti dell'insano .
Car. A terra , audaci , a terra .
*Cadono al suolo due soldati che lo
trattenevano .*
Ah , ah , non v'accorgete
Ch'io Marte son il fiero Dio dell'armi
San combattere i Numi
Con lampi , tuoni , e fulmini ,
E con le voce ancor fanno far guerra .
Scorre furioso per la Scena .
A terra , o Mura , a terra
Albergo d'un fellon , precepitate .
Ma qual partento , o Giove .
La Reggia ti move ,
Ondeggia qui il suol .
Se oscurra il Sol ,

Sar-

S'arman le stelle,

Con le procelle

Per affogarmi:

Dove salvarmi,

Lasso potro?

Di qua? di là? dove fuggir non sò. p.

Rid. Ecco l'aureo Diadema

Ed. Questo gemmato Serto,

Prendi, o mio Sigismondo.

Lo pone sul capo à Sigismondo.

Impera, e reggi

Il Popolo dell'Istro: al tuo valore

sempre arrida la sorte.

Disponi tu di Banno.

Sig. In breve d'ora

Piombi nell'Istro, e mora.

If. In premio del tuo merito

Mio Ridolfo ti scielgo in mio consorte

Rid. Tanto merito non hò! (propizia sorte.)

Sig. Di Ridolfo è ben degno un sì bel nodo.

Ed. Et io l'applaudo, e lodo.

Sig. Stringa Amor con la sua benda

Ed. In piacer i nostri)

a s. *If.* *El.* I vostri) co ri.

Rid. Et sereno il Ciel risplenda

Elm. Al brillar de nostri)

El. vostri) amori.

Fine del Drama.

